

## 17. MELODRAMMA E CANTO SOLISTICO



Abbandonato il decoro e la compostezza rinascimentali la nuova arte “barocca” si propone di “commuovere” e di colpire i sensi e l’immaginazione del pubblico con artifici sorprendenti. Nella letteratura entrano argutezze e metafore, e come dice G. B. Marino: “del poeta è il fin la meraviglia”. Anche in musica si afferma lo spirito “barocco”, avvertibile ad es. nelle ridondanze del virtuosismo vocale e strumentale e nella ricerca di un’espressione più intensa e “teatrale”.

La grande novità del tempo è la nascita del melodramma. Spinti dal desiderio di far rivivere il mondo antico, alcuni artisti e intellettuali di fine Cinquecento, a Firenze e a Roma, creano i primi modelli di opera teatrale ripudiando la polifonia e introducendo un tipo di canto, il “recitar cantando”. Il primo lavoro sopravvissuto è *L’Euridice* di **JACOPO PERI** rappresentata nell’ottobre dell’anno 1600.

*In mille guise* [http://www.youtube.com/watch?v=WAhMM\\_orbD8](http://www.youtube.com/watch?v=WAhMM_orbD8)

*Gioite al canto mio* <http://www.youtube.com/watch?v=I62k6S2AKHU>

*Per quel vago boschetto* <https://www.youtube.com/watch?v=mh3Zooa5ZO4>

Come si può notare, il tema è ambientato nella mitica Arcadia dove si intrecciano vicende e amori tra dèi, ninfe e pastori, entro un clima poetico malinconico e raffinato di gusto tassesco o guariniano e conclusi dal “lieto fine”.

Elemento portante è il recitativo, una declamazione intonata, “mezzana” tra recitazione e canto, intesa a “imitar col canto chi parla”, sostenuta dagli accordi del basso continuo. Ad esso si alternano semplici arie e cori, ritornelli strumentali e danze. L’opera è destinata alla corte (principi, nobili, cardinali, ambasciatori), e pertanto sfarzosa negli apparati, nelle scenografie e nei costumi. All’*Euridice* seguono nuove rappresentazioni, ma tra tutte si distingue *l’Orfeo* (1607), capolavoro monteverdiano di gran lunga superiore ad ogni altro per ispirazione e senso drammatico.

*Opera intera*

<http://www.youtube.com/watch?v=0mD16EVxNOM>

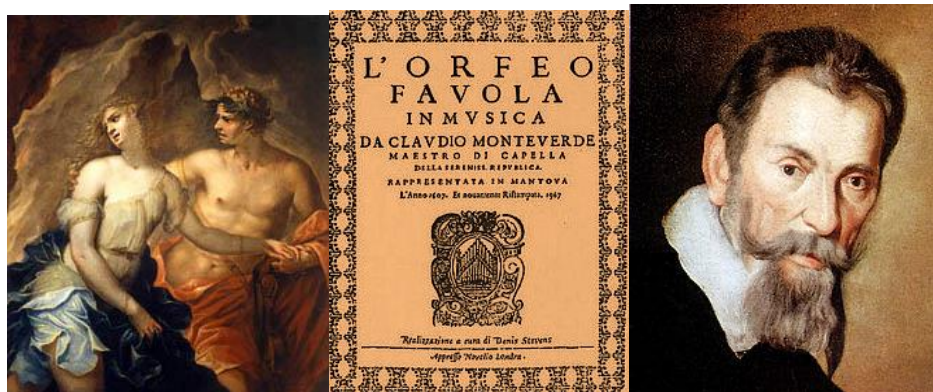
*Toccata e Prologo*

[http://www.youtube.com/watch?v=uJ\\_mjTTDM5A](http://www.youtube.com/watch?v=uJ_mjTTDM5A)

*Aria virtuosistica Possente spirito*

<https://www.youtube.com/watch?v=7DqleS5fed4>





Intanto il gusto per il melodramma si diffonde a Roma e a Venezia. A Roma, in forza dell'eco della Controriforma e del peso della sovranità papale, prevalgono opere dai temi edificanti e agiografici (*La morte di Orfeo* di S. Landi, *San Bonifatio* e *Sant'Eustachio* di V. Mazzocchi). Nella prefazione alla *Catena d'Adone* (1626) D. Mazzocchi accenna al "tedio del recitativo" e introduce forme melodiche più sviluppate e ariose ("mezz'arie"). Un lavoro di successo è *Sant'Alessio* di Landi, nel quale si narra la vicenda di un nobile romano divenuto santo e molto caro alla tradizione popolare. Vi assistono dignitari laici ed ecclesiastici, ambasciatori, nobili e alto clero. Vi si sfoggiano fastose scenografie, lussuosi costumi e macchine sceniche che fanno apparire e scomparire angeli, demoni e personaggi celesti.

Novità rivoluzionaria è il fatto che a Venezia nel 1637 si apre il primo teatro per un pubblico pagante, con inevitabili conseguenze sul piano musicale, scenico e letterario del melodramma. Ai soggetti mitologici e leggendari si alternano temi della storia greco-romana (Alessandro, Cesare, Annibale, Muzio Scevola), complicati dall'introduzione di scambi di persona, equivoci, travestimenti, personaggi secondari, anche comici (servi, buffi, nani e balbuzienti, ecc.).

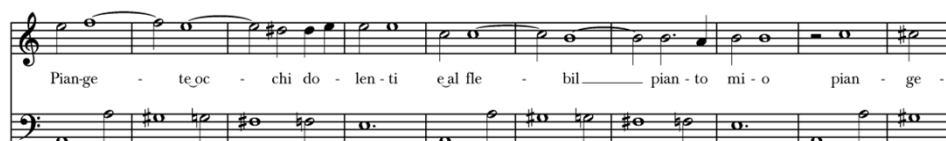
In città vivono patrizi, intellettuali e artisti, mercanti e artigiani. Numerosi turisti vi affluiscono specialmente durante il carnevale. La gestione passa in mano a un impresario che cura l'allestimento degli spettacoli, scrittura i cantanti, prende contatto con compositori, librettisti e scenografi e la cui massima preoccupazione è accontentare il pubblico al fine di ricavare il massimo profitto, tanto che in breve i cori si diradano e l'orchestra si riduce a pochi strumenti.

I nomi più rappresentativi di questa fase di transizione sono Monteverdi e **CAVALLI**. Al '41 risale *Il ritorno di Ulisse in patria*, del quale è celebre il *Lamento di Penelope*. Capolavoro drammatico di Monteverdi è pure *L'incoronazione di Poppea* (1642).

**Monteverdi** duetto *Pur ti miro* <https://www.youtube.com/watch?v=quhXDVX6jjA>

**Cavalli** *Delizie, contenti* <https://www.youtube.com/watch?v=2uzX2BwKxOc>

L'emergente dimensione del "pubblico" comporta anche un libretto dalle caratteristiche di facilità e immediatezza. Si moltiplicano le scene convenzionali (del sonno, d'incantesimo e di magia, di pazzia, apparizioni d'oltretomba, scene esotiche, lamenti, ecc.) e il "lamenti", caratterizzati da un basso ostinato tetracordale discendente, spesso cromatico e nel quale si sfoga il sentimento di un innamorato deluso ...



Inoltre, le trame si arricchiscono di colpi di scena, dominano le voci dei castrati e la scenografia ricerca un "barocco" illusionismo spaziale.

Sulle ceneri del madrigale polifonico nasce il madrigale solistico e accanto ad esso l'aria e la cantata solistica.



Mentre il primo, per voce e b.c., mantiene le caratteristiche di interesse al testo e alle sottolineature “espressive” (v. Monteverdi, ultimi Libri), l’aria solistica si distingue per l’importanza attribuita all’uso degli abbellimenti vocali e al virtuosismo.

Decisivo è il contributo di **GIULIO CACCINI** che nelle *Nuove Musiche* (1602) mostra numerosi brani monodici riportando esempi di interpretazione vocale.

**Amarilli** <https://www.youtube.com/watch?v=SUhDIRwuURE>

**Amor ch’attendi** <http://www.youtube.com/watch?v=ymhh55oWEAg>

**Amor, io parto** [https://www.youtube.com/watch?v=q6\\_5E4YdLIE](https://www.youtube.com/watch?v=q6_5E4YdLIE)

In tale contesto cantanti e cantatrici esibiscono un canto esteriore e brillante teso a colpire i sensi e la fantasia degli uditori. Si tratta ancora di un vocalismo “naturale”, diatonico e sostanzialmente rispettoso delle normali tessiture della voce, condizionato dalla necessità di conferire bellezza al canto e di arricchirlo di contenuti espressivi (“dilettare e muovere l’affetto dell’animo”).

Genere che conquista gli ambienti aristocratici fino a diventare consueto nelle più varie circostanze della corte. Accompagnata da un b.c. e talvolta da due violini, consiste spesso in un monologo amoroso esposto da un personaggio dell’Arcadia o della letteratura classica.



Sono numerosi i “monodisti” dell’epoca. Tra questi si distinguono due compositrici di talento, Francesca Caccini, figlia di Giulio, e Barbara Strozzi, figlia adottiva del poeta e librettista Giulio Strozzi.

**B. Strozzi Lagrime mie** <http://www.youtube.com/watch?v=w2IBnocuMCO>

*Lagrime mie a che vi trattenete? / Perché non isfogate il fier dolore / che mi toglie ‘l respiro e opprime ‘l core? / Lidia che tant’adoro, / perché un guardo pietoso, ah, mi donò, / il paterno rigor l’imprigionò. / Tra due mura rinchiuso la bella innocente / dove giunger non può raggio di sole ...*

**Ferrari Amanti, io vi sò dire - B. Strozzi Per un bacio che rubbai - Ferrari Amor io mi ribello**

<http://www.youtube.com/watch?v=Nrt82vhJyD8>

